

# Orsomarso

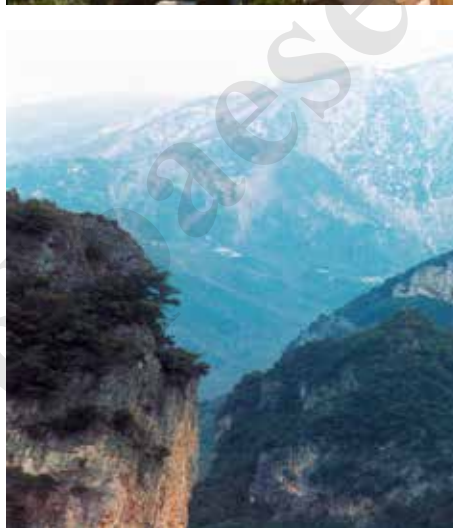
## Cenni storici

**O**rsomarso è uno dei centri più importanti che ricadono all'interno del Parco Nazionale del Pollino ed è particolarmente interessante per la Valle del Fiume Argentino che è parte integrante del suo territorio: una straordinaria riserva naturalistica di grande valore paesaggistico. Il contesto del nucleo urbano di Orsomarso ha tutte le caratteristiche del borgo tranquillo a contatto con la natura che lo circonda. È la prima impressione che ne riceve il visitatore, così come in passato c'è stato chi, nel vedere Orsomarso, ne è rimasto colpito e tra questi un certo "Duret de Tavel" che così lo descrive: «(...) Orsomarso (...), è difficile imbattersi in un villaggio come questo (...) completamente circondato da alte montagne che si levano a picco come mura glie, sembra di essere nel fondo di un pozzo. Vi si accede mediante una rampa scoscesa, che segue le sinuosità di un torrente che precipita fragorosamente a valle formando delle belle cascate».

Il fascino della natura incontaminata e la storia del centro storico di Orsomarso ne fanno le sue principali attrattive, un punto di forza di grande valenza turistica. L'origine di Orsomarso deriverebbe dall'antica colonia Achea, dal nome altisonante di "Abystron", sorta sulla fascia costiera poco distante, ne è fonte attendibile un documento del X sec. del Vescovo di Policastro. È però in epoca romana che si hanno notizie più certe, data l'appartenenza di alcuni monumenti del suo patri-



(In alto) – Panorama del paese  
(A sinistra) – Crivo dell'Armo Lungo



monio artistico risalenti a quell'epoca che sono: il **castello**, l'**ex convento** e la **Torre dell'Orologio**, sicuramente una roccaforte, posta a difesa dei territori conquistati durante l'occupazione romana in Basilicata ed in Calabria, dopo la sconfitta di Pirro a Benevento, ad opera dei Romani, guidati dal Console Curio Dentato, che sicuramente, in questi luoghi, difficilmente espugnabili, si trovò a combattere contro un popolo audace. Secondo il Barrio, il nome gli

deriverebbe da: "un fatto, cioè dal morso di un Orso". Il Rohlfis ne riferisce dell'appartenenza ad un proprietario romano, appunto, "Ursus Martius". È però con il monachesimo greco, definito poi Basiliano, con l'arrivo dei monaci sfuggiti alla persecuzione iconoclasta, che si afferma nel X sec. un periodo di grande importanza per i luoghi dove si stabilirono e costruirono edifici che ancora oggi, con la loro presenza ne ricordano quel periodo che storicamente è definito dell'Eparchia monastica del Mercurion.



Piazza Municipio e Torre dell'Orologio



*Chiesetta di S. Maria di Mercuri (sec. XI)*

Ne sono testimonianza la piccola **chiesa di S. Maria di Mercuri**, orientata con l'abside ad Est, la **chiesa di S. Sofia** (dedicata attualmente a **S. Leonardo**), la **grotta di S. Michele o dell'Angelo**.



*Chiesa di San Leonardo*



*Grotta di S. Michele o dell'Angelo*

Nelle epoche successive, dal 1262 in poi, Orsomarso, appartenne ai diversi feudatari che ne mantennero per anni il dominio, a cominciare da Costantino Minutolo, Generale dei Balestrieri, nominato da Carlo I° d'Angiò. Il feudo passò poi a Francesco Sanseverino, insieme al casale di Mercurio, per concessione di Alfonso d'Aragona. Passando poi a Barnaba

Sanseverino e da questi, per confisca di Francesco II, nel 1489, a Perrotto Bisach. Seguirono altri proprietari e per finire, con la caduta del feudalesimo, spettò all'ultimo tra questi, Andrea I° Brancati di Napoli che ne detenne il possesso.

Il centro storico di Orsomarso è anche uno scrigno di tesori d'arte. Si può cominciare dalle tante stradine, slarghi e viuzze che lo caratterizzano, o salire in cima alla Torre dell'Orologio che è l'antico palazzo baronale il cui portale presenta la parte superiore scandita da colonne e antiche finestre ovali aperte che però sono state murate, perdendo la loro originaria bellezza e imponenza, e da dove la vista spazia sui tetti e sulle montagne di Orsomarso.

La **Chiesa di San Giovanni Battista**, per lunghi anni lasciata in abbandono, è adesso interessata da importanti lavori di restauro che l'hanno salvata dal degrado, presenta il campanile a torre feudale, mentre all'interno risaltano otto altari del Settecento napoletano e alcuni affreschi, del XV-XVI sec. attribuiti a Giovan Battista Colimodio, sacerdote orsomarrese del XVII sec., precariamente conservati sulle pareti e sulla volta dell'altare maggiore che è in marmi policromi finemente intarsiati, dietro al quale si trova il coro ligneo.



*Chiesa di San Giovanni Battista-Interno*



*Chiesa del SS. Salvatore*

La **chiesa di S. Salvatore** del XII sec., rifatta nel XVI sec. dove vi sono custodite alcune tele attribuite a Luca Giordano, oltre ad argenteria sacra, quale una croce processionale, il calice e l'ostensorio figurato, interessante è la presenza del pavimento ed un frammento architettonico di un portale in pietra scolpita. La **chiesetta della Madonna del Mercurio** è in realtà un antico oratorio basiliano sorto nella zona del Mercurio. A navata unica, custodisce al suo interno una particolare statua in gesso e malta. La sua origine fu determinata dall'evento miracoloso che riguardava il ritrovamento, sul posto, della statua della Madonna, la quale essendo stata rimossa, venne, in seguito, nuovamente ritrovata nello stesso posto.



*Chiesa del SS. Salvatore – Interno*